



EUROPEAN POLICY BRIEF

VULNER

VULNER POLICY BRIEF: ITALY

Verso un sistema di accoglienza che sia in grado di riconoscere e affrontare le situazioni di vulnerabilità delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Italia

Giulia Garofalo Geymonat e Sabrina Marchetti

March 2023

MESSAGGI CHIAVE

Si raccomanda che:

1. **Alloggio** le persone rifugiate e richiedenti asilo siano accolte in alloggi di piccole dimensioni, situati in zone socialmente miste, e ben collegate dai trasporti pubblici; e che i regolamenti vigenti nei servizi di accoglienza promuovano l'autonomia di tutte le persone ospitate.
2. **Informazioni** le persone rifugiate e richiedenti asilo abbiano accesso sistematico a informazioni sui loro diritti, obblighi, opportunità e procedure di asilo.
3. **Personalizzazione** le risposte offerte ai diversi bisogni delle persone migranti seguano un approccio flessibile e personalizzato, che tenga in considerazione prospettive intersezionali nel considerare le differenze fra le loro esigenze.
4. **Integrazione** misure di integrazione sociale e lavorativa siano garantite a tutte le persone richiedenti asilo e rifugiate sia durante l'accoglienza che nel post-accoglienza, in particolare l'accesso ad alloggio e lavoro a condizioni dignitose.
5. **Operatrici/tori** siano garantite giuste condizioni di lavoro e di formazione a operatori/trici dell'accoglienza, e un'adeguata proporzione operatori/beneficiari.
6. **Operatrici/tori pari** sia promossa una metodologia 'alla pari', anche attraverso la formazione e l'assunzione di persone ex richiedenti asilo.
7. **Oltre l'emergenza** il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) venga esteso in modo tale che sia in grado di rispondere interamente ai bisogni di accoglienza, mentre i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) siano riservati solo a situazioni limitate nel tempo e legate ad arrivi improvvisi di grandi numeri di persone richiedenti asilo.
8. **Trasparenza** i servizi di accoglienza siano soggetti a valutazione, anche da parte delle persone migranti accolte, e i risultati siano resi pubblici.

9. **Collaborazione** sia incoraggiata maggiormente la collaborazione fra attori istituzionali, organizzazioni del terzo settore e società civile.

INTRODUZIONE

Nell'attuale dibattito politico e giuridico sull'asilo e sulla migrazione si nota un'enfasi crescente sugli specifici bisogni delle persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti che si trovano in situazione di forte vulnerabilità. Ad esempio, sia il Global Compact sui Rifugiati delle Nazioni Unite che le Direttive dell'Unione Europea sull'asilo richiedono che vengano considerati gli specifici bisogni di protezione delle persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti più vulnerabili; l'obiettivo n. 7 del Global Compact sui Rifugiati delle Nazioni Unite chiede più in generale agli stati di "considerare e ridurre" le vulnerabilità nella migrazione. Tuttavia non vi è una comprensione condivisa di cosa siano le vulnerabilità delle persone migranti, né di come queste vulnerabilità debbano essere riconosciute e affrontate. Il progetto VULNER si propone di produrre ricerca scientifica che possa servire nella progettazione di policy e nell'implementazione di strategie che contribuiscano a ridurre le vulnerabilità delle persone migranti richiedenti protezione. Per far questo il progetto VULNER ha condotto un'ampia ricerca in 8 paesi situati in Europa (Belgio, Germania, Italia e Norvegia), Medio Oriente (Libano), Africa (Uganda e Sud Africa) e Nord America (Canada). Questi paesi attuano policy diverse fra loro, che comprendono fra l'altro risposte umanitarie tipiche dei paesi di prima accoglienza (Libano, Uganda e Sud Africa), oppure, per paesi come Belgio, Germania, Italia e Norvegia e Canada, l'asilo e altri meccanismi di protezione delle persone migranti. L'obiettivo del progetto è quello di capire in modo approfondito le sfide, le promesse ma anche le trappole che si vengono a creare quando si fa affidamento allo strumento concettuale della 'vulnerabilità' per ideare ed implementare risposte istituzionali nei confronti dei bisogni di protezione delle persone migranti.

Nella prima fase di ricerca, le ricercatrici e i ricercatori del progetto VULNER hanno documentato gli approcci adottati dai diversi sistemi legali e burocratici per riconoscere e affrontare le 'vulnerabilità' presenti fra le persone migranti richiedenti protezione; hanno inoltre analizzato le normative e la giurisprudenza di ciascun Paese, e condotto 216 interviste con funzionari pubblici e con operatori sociali, umanitari e dell'accoglienza¹. Questa parte della ricerca ha portato alla formulazione di raccomandazioni di policy rivolte a policy maker nazionali e dell'Unione Europea, che sono reperibili a questo link: <https://www.vulner.eu/58198/policy-briefs>

Nella seconda fase di ricerca, le ricercatrici e i ricercatori di VULNER hanno intervistato persone migranti richiedenti protezione, per comprenderne le esperienze di vulnerabilità e le maggiori sfide. Per quanto riguarda l'Italia, in questa fase di ricerca sono state intervistate, nel corso del 2021, 37 persone richiedenti asilo e rifugiate, e 27 operatrici e operatori sociali e dell'accoglienza che lavorano a stretto contatto con persone migranti. Il lavoro sul campo è stato condotto in Veneto e in Lazio, e ha compreso, oltre alle interviste, anche osservazioni etnografiche presso centri di accoglienza, organizzazioni del terzo settore e help desk per persone migranti². Inoltre, l'8 novembre 2022, si è tenuto a Venezia un workshop di consultazione con 11 stakeholder e esperti/e del sistema di accoglienza in Veneto e in Lazio³.

¹ Per il caso dell'Italia si veda Sabrina Marchetti e Letizia Palumbo (a cura di) 2021 Vulnerability in the Asylum and Protection System in Italy: Legal and Policy Framework and Implementing Practices https://www.vulner.eu/78645/VULNER_WP4_Report1.pdf

² Si veda Dany Carnassale e Sabrina Marchetti (2022) Vulnerabilities and the Italian Protection System: An Ethnographic Exploration of the Perspectives of Protection Seekers https://www.vulner.eu/117843/VULNER_WP4_Report-2.pdf

³ Laura Abeni (Help Desk per richiedenti asilo e Cooperativa Orizzonti, Padova), Marco Angelini (Comunità dei Giovani, Verona), Ekaterina Blogermann (CAS@Home, Roma), Francesca Campomori (Università Ca 'Foscari di Venezia), Dany Carnassale (Università Ca 'Foscari di Venezia), Alessandra Cominetti (Diaconia Valdese, Roma), Gianfranco Bonesso (Tavolo Comunità Accoglienti, Venezia), Giuseppina Di Bari (N.a.v.i.g.a.re, progetto anti-tratta della Regione Veneto), Mackda Ghebremariam Tesfaù (Università di Padova), Giovanna Marconi

Sulla base di questa seconda fase di ricerca, questo policy brief propone raccomandazioni di policy su come ideare politiche di migrazione e di asilo in Italia che prendano efficacemente in conto le vulnerabilità delle persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti.

RISULTATI DI RICERCA E ANALISI

Le persone richiedenti asilo e rifugiate in Italia hanno diritto al servizio sanitario nazionale, ai servizi di welfare, e all'istruzione (quando minori di 16 anni), possono svolgere lavoro retribuito (60 giorni dopo la presentazione della domanda), e muoversi liberamente nel Paese. Inoltre, hanno il diritto (e dovere) di registrarsi all'anagrafe del Comune in cui vivono e il diritto (ma non obbligo) ad usufruire di un programma di accoglienza, che comprende l'alloggio (se non hanno mezzi sufficienti).

Di fatto, le persone richiedenti asilo e rifugiate sono ospitate principalmente in due tipi di accoglienza, quella dei CAS e quella del SAI⁴, tra loro notevolmente diversi per quanto riguarda la capacità di affrontare le vulnerabilità. Infatti - la nostra ricerca lo conferma - i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), che ospitano solo richiedenti asilo fino alla decisione definitiva sulla loro domanda di asilo (di solito da due a cinque anni), hanno capacità molto limitate di riconoscere, prendere in conto e ridurre situazioni di vulnerabilità. Invece, il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) ha in generale buoni strumenti per occuparsi delle situazioni di vulnerabilità.

Un numero molto limitato di progetti specializzati sono inoltre disponibili nel SAI per persone con vulnerabilità legate alla salute. Nel complesso il SAI ospita soprattutto persone rifugiate, ma anche persone richiedenti asilo, specialmente minori non accompagnati ed altre persone in situazioni di vulnerabilità⁵, per un periodo di minimo sei mesi con possibilità di rinnovo sulla base delle necessità individuali (fino ad approssimativamente due anni). Gli alloggi del SAI solitamente sono piccoli (in genere si tratta di appartamenti per 4-5 persone), meglio connessi al resto della società e offrono servizi orientati all'inclusione sociale e lavorativa. I CAS sono invece di solito di grandi dimensioni (spesso 40-50 ospiti, ma in alcuni casi fino a 300), si trovano in zone isolate o rurali e forniscono solo servizi di base quali pasto e alloggio.

In questo contesto così polarizzato, **il problema principale individuato dalle persone intervistate è quello del numero gravemente insufficiente di posti nel SAI: il sistema di accoglienza italiano, infatti, si affida in modo completamente sbilanciato ai CAS, nonostante questi siano stati pensati per situazioni appunto straordinarie, quali un arrivo improvviso di un gran numero di persone richiedenti asilo.** Addirittura, nel 2021, tra le persone entrate nel sistema di accoglienza, 7 su 10 sono state ospitate nei CAS⁶. La scarsità di posti nel SAI dipende dal fatto che gli Enti Locali hanno la possibilità di scegliere su base volontaria se aprire (e chiudere) i progetti SAI nella loro area, e spesso, per ragioni politiche, solo una minoranza sceglie di aprirli. Al contrario, l'apertura (e la chiusura) dei CAS non dipende dalla "buona volontà", bensì dagli organi locali del Ministero dell'Interno (le Prefetture). I progetti del SAI, inoltre, comportano costi più alti e maggiori responsabilità da parte delle autorità pubbliche, poiché sono gestiti direttamente dagli Enti Locali

(Università Iuav di Venezia, Cattedra Unesco SSIIM su Inclusione sociale e spaziale dei migranti internazionali), Martina Millefiorini (ricercatrice, ex membro del team Vulner italiano), Pamela Paisan (Università Ca' Foscari di Venezia), Mara Rossetti (Coop. Soc. Co.Ge.S. don Lorenzo Milani, Padova), Arianna Speranza (Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione, Roma).

⁴ Il SAI era precedentemente conosciuto come SPRAR e SIPROIMI. Esistono anche forme di accoglienza alternative al SAI e ai CAS, molto limitate in numero, legate ai corridoi umanitari e all'accoglienza in famiglia (quale ad esempio Refugees Welcome Italy).

⁵ Le persone migranti con disabilità fisiche e mentali ospitati in progetti speciali erano all'incirca 800 (cioè il 2% di tutti i beneficiari del SAI), mentre i minori non accompagnati erano all'incirca 6.700 (cioè il 19% di tutti i beneficiari del SAI). Il numero totale di beneficiari del SAI era di circa 42.000 (Rapporto Annuale SAI 2021 Atlante 2021 <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2022/11/Atlante-SAI-2021-online.pdf>).

⁶ Openpolis ed ActionAid, 2022 Centri d'Italia. Le mappe dell'accoglienza. Report 2021. L'emergenza che non c'è. https://migrantidb.s3.eu-central-1.amazonaws.com/rapporti_pdf/centri_ditalia_lemergenzachenonce.pdf

sotto la supervisione del Ministero dell'Interno. La gestione e la responsabilità dei CAS viene invece trasmessa alle organizzazioni del terzo settore attraverso un sistema che riduce i costi ma anche, molto evidentemente, la qualità dei servizi⁷.

Sulla base della loro esperienza diretta, le persone intervistate hanno riportato che il sistema di accoglienza italiano è spesso incapace di riconoscere, prendere in carico e ridurre le situazioni di vulnerabilità delle persone richiedenti asilo, e offre servizi standardizzati che non sono in grado di rispondere ai loro particolari bisogni e si limitano invece alla mera sopravvivenza. Ciò comporta il rischio di aggravare le vulnerabilità o addirittura di produrre ciò che alcuni dei nostri partecipanti chiamano **“vulnerabilità indotte”, provocate cioè dalle restrizioni del sistema di accoglienza stesso, che amplificano le restrizioni della procedura di asilo e di accoglienza.** L'insieme dei gravi ritardi nelle procedure di asilo e della mancanza di adeguati meccanismi di accoglienza e protezione produce, secondo i nostri partecipanti, una condizione di incertezza e precarietà, che a sua volta crea o intensifica situazioni di vulnerabilità. In particolare, le persone migranti ospitate nei CAS si trovano spesso isolate dal resto della società e con limitate opzioni di integrazione, il che le espone tra l'altro a dinamiche di abuso e sfruttamento. Per esempio, **alcuni CAS sono diventati punti di reclutamento di manodopera a basso costo di persone migranti facilmente sfruttabili, soprattutto in settori scarsamente protetti come quello dell'agricoltura.**

Quando è stato chiesto di discutere in dettaglio gli aspetti più problematici del sistema di accoglienza per quanto riguarda le vulnerabilità, le persone migranti - come del resto anche le operatrici e operatori sociali e dell'accoglienza - hanno sottolineato innanzitutto l'importanza dell'alloggio. Ci è stato riportato che un numero significativo di persone richiedenti asilo e rifugiate non riescono ad accedere ai CAS o al SAI a causa della mancanza di posti disponibili. In particolare i posti nel SAI sono gravemente insufficienti. D'altra parte **il sovraffollamento e le grandi dimensioni dei CAS risultano essere deleteri per coloro che vi risiedono, con un basso rapporto operatori/beneficiari e quindi una maggior difficoltà nel creare una relazione di fiducia tra persone migranti e operatori sociali e dell'accoglienza, relazione essenziale al riconoscimento, alla presa in carico e alla riduzione delle vulnerabilità.** I CAS che si trovano in zone isolate o rurali creano condizioni di isolamento sociale e di segregazione che aggravano le vulnerabilità e ostacolano l'autonomia di movimento delle persone accolte. **Le persone migranti intervistate hanno affermato che molto spesso i regolamenti dei CAS - e talvolta anche quelli dei progetti SAI - negano la loro autonomia e la loro privacy, imponendo forme di eccessiva disciplina o infantilizzazione.** Ad esempio, l'impossibilità di fare la spesa e cucinare è vista dalle persone migranti come un'esperienza molto avvilente. Sono state riportate d'altra parte esperienze positive per quanto riguarda alcuni progetti SAI, e i programmi di accoglienza in famiglia, quali ad esempio Refugees Welcome Italy, che promuovono indipendenza e inclusione sociale.

Le persone migranti che hanno partecipato alla ricerca hanno sottolineato la mancanza di informazioni disponibili sui loro diritti e doveri, le loro opportunità, nonché le procedure d'asilo. **Queste informazioni, se accessibili nella loro lingua e fin dal primo contatto (all'arrivo o al momento della presentazione della domanda), potrebbero avere un grande impatto sulla capacità delle persone richiedenti asilo e rifugiate di orientarsi nel sistema e di chiedere protezione, soprattutto quando si trovano in situazioni di vulnerabilità.** Secondo le persone intervistate, l'accesso all'informazione è migliore nei contesti in cui le organizzazioni del terzo settore gestiscono help desk in collaborazione con le autorità pubbliche, e nei servizi in cui lavorano anche persone rifugiate formate (la cosiddetta metodologia 'peer').

⁷ Openpolis ed ActionAid, 2022 affermano che nel 2022 il costo medio per ospite/giorno nei CAS era di circa 25 EUR (mentre nel 2018 era di circa 35 EUR). Invece, il costo medio per ospite/giorno in un centro SAI è rimasto tra i 35 e i 41 EUR circa.

Un terzo tema ripetutamente sollevato dalle persone migranti è stato quello dell'inadeguatezza delle misure di integrazione, specialmente per quanto riguarda l'alloggio e il lavoro. In effetti, le risorse dedicate alle misure di integrazione per richiedenti asilo sono state radicalmente ridotte in seguito al Decreto Legge 113/2018 (il cosiddetto Decreto Sicurezza o Decreto Salvini, implementato dalla Legge 132/2018). **Le persone rifugiate hanno sottolineato come, una volta ottenuto lo status e concluso il loro programma di accoglienza, si trovino spesso escluse dalla possibilità di avere un'abitazione e un lavoro dignitoso, principalmente a causa del razzismo, della discriminazione e dello sfruttamento.** Questo ha un impatto fortemente negativo sulle situazioni di vulnerabilità. La nostra ricerca indica che questi problemi si riducono laddove esistono programmi di edilizia popolare o social housing accessibili alle persone migranti, e sistemi di messa in relazione fra sistema di accoglienza e datori di lavoro. Risulta inoltre cruciale che la registrazione all'anagrafe del Comune di riferimento e quella al Servizio sanitario nazionale vengano effettuate non appena la persona richiedente asilo presenta la domanda.

Un altro elemento centrale emerso dai resoconti delle persone migranti è stato quello del ruolo che giocano le operatrici e gli operatori dell'accoglienza. La questione delle condizioni di lavoro di queste operatrici e operatori è stata sollevata da tutti i partecipanti alla ricerca. **La carenza di organico, la tendenza a sottopagare e a oberare operatrici e operatori sono state ripetutamente indicate come fattori che amplificano le vulnerabilità dei beneficiari, così come è stata discussa la carenza di formazione.** I nostri dati indicano che i tagli ai finanziamenti pubblici hanno avuto un profondo impatto negativo in questo senso, sia sulle condizioni di lavoro che sulla formazione di operatrici e operatori. Ci è stata riportata una scarsa formazione in particolare sui temi relativi alle vulnerabilità delle persone accolte, ma anche una scarsa coscienza della discriminazione e del razzismo che le persone migranti vivono all'interno del sistema asilo. Le buone pratiche di formazione indicate dalle persone intervistate comprendono esempi di formazione fornita da persone rifugiate (formate) e da organizzazioni della società civile.

Le operatrici e gli operatori sociali e dell'accoglienza hanno anche indicato come problematica la carenza di collaborazione fra istituzioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore coinvolte nel sistema a livello locale, e questo sia per quanto riguarda i CAS che il SAI. Viceversa, **la stretta collaborazione, ad esempio attraverso la co-progettazione e i meccanismi di referral contro la tratta e lo sfruttamento, è stata indicata come fondamentale per meglio riconoscere, affrontare e ridurre le situazioni di vulnerabilità. Le persone intervistate hanno enfatizzato in particolare la necessità di estendere i meccanismi di referral anche alle vulnerabilità connesse alla violenza di genere e al disagio psicologico.**

Tutte le persone intervistate hanno riconosciuto la mancanza di trasparenza e l'assenza di un'adeguata valutazione dei servizi come problemi molto seri nel caso dei CAS. **Alla società civile e a ricercatori/trici viene molto spesso negato l'accesso ai dati sui CAS e spesso la raccolta dati non è accurata e puntuale.** Anche nel caso del SAI, sono scarsi i tentativi di raccogliere feedback sulla qualità dei servizi da parte delle persone migranti ospitate. Questi aspetti sono particolarmente problematici a causa della presenza in questo campo di organizzazioni del terzo settore che operano a fini di lucro, presenza aumentata in particolare in seguito ai tagli dei finanziamenti pubblici del 2018, e che attualmente ha portato a una situazione in cui queste organizzazioni prevalgono nel settore della fornitura dei servizi di accoglienza. **Molte di queste organizzazioni non sono qualificate per fornire un sostegno adeguato per quanto riguarda le vulnerabilità, ed alcune di queste operano al di sotto degli standard definiti dai bandi di assegnazione,** lasciando i beneficiari senza servizi di base quali mediazione, accompagnamento ai servizi, e in alcuni casi addirittura senza adeguata alimentazione. In questi contesti, le persone richiedenti asilo cercano di arrangiarsi per avere condizioni di vita più dignitose, e così si espongono a forme di grave sfruttamento.

La nostra ricerca suggerisce di prendere in considerazione le seguenti raccomandazioni al fine di migliorare la capacità del sistema di accoglienza di riconoscere e affrontare le situazioni di vulnerabilità in cui possono trovarsi le persone richiedenti asilo e rifugiate in Italia.

Alloggio. Si raccomanda che le persone rifugiate e richiedenti asilo siano accolte in alloggi di piccole dimensioni, situati in zone socialmente miste, e ben collegate dai trasporti pubblici. Si raccomanda anche che i regolamenti vigenti nei servizi di accoglienza promuovano l'autonomia di tutte le persone migranti ospitate, comprese quelle in situazioni di vulnerabilità. In particolare, alle persone migranti ospitate devono essere garantite privacy e mobilità adeguate, e la possibilità di cucinare i propri pasti.

Informazioni. Si raccomanda che le persone rifugiate e richiedenti asilo abbiano accesso sistematico a informazioni sui loro diritti, obblighi e opportunità, anche per quanto riguarda le situazioni di vulnerabilità. Devono essere meglio chiarite loro la procedura di asilo, il processo di audizione alla Commissione Territoriale competente, e le specifiche protezioni esistenti in caso di vulnerabilità. Dovrebbero inoltre essere promossi maggiormente gli help-desk, anche rivolti a persone migranti senza documenti e senza tetto.

Flessibilità e personalizzazione. Si raccomanda che le risposte offerte dai servizi di accoglienza ai diversi bisogni delle persone migranti seguano un approccio flessibile e personalizzato, tenendo in considerazione prospettive intersezionali nel considerare le differenze fra le loro esigenze.

Integrazione. Si raccomanda che misure di integrazione sociale e lavorativa siano garantite a tutte le persone richiedenti asilo e rifugiate sia durante l'accoglienza che nel post-accoglienza, in particolare l'accesso ad alloggio e lavoro a condizioni dignitose. Devono essere sviluppate misure speciali per contrastare il razzismo, la discriminazione e lo sfruttamento nel mercato degli alloggi in affitto e del lavoro. Deve inoltre essere facilitato il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali.

Operatrici e operatori dell'accoglienza. Si raccomanda che siano garantite condizioni di lavoro giuste e un'adeguata proporzione operatori/beneficiari, così che operatrici e operatori siano in grado di offrire servizi qualificati e professionali e di prendere in carico situazioni di vulnerabilità. Deve essere fornita adeguata formazione su come affrontare le situazioni di vulnerabilità e su come ridurre casi di razzismo e discriminazione all'interno del sistema di accoglienza. Questa dovrebbe includere frequenti incontri di condivisione di buone pratiche tra servizi, così come incontri di formazione fornita da persone rifugiate (formate) e da organizzazioni della società civile.

Operatrici e operatori alla pari. Si raccomanda di promuovere una metodologia 'peer' all'interno del sistema di accoglienza, attraverso la formazione e l'assunzione di persone ex richiedenti asilo come operatrici e operatori ('alla pari').

Oltre l'emergenza. Si raccomanda che il sistema ordinario (SAI) sia esteso in modo tale che sia in grado di ospitare tutte le persone in accoglienza, sia richiedenti asilo che rifugiate, e che siano significativamente aumentati nel SAI i posti per persone in situazione di vulnerabilità. Devono poter essere istituiti progetti SAI in ogni comune di una certa dimensione (ad esempio a partire da 20.000 abitanti), invece che su base volontaria, e ogni comune deve poter offrire un numero di posti SAI proporzionale alla popolazione locale. I CAS devono invece essere usati solo in situazioni eccezionali e circoscritte nel tempo, quali un arrivo improvviso di un gran numero di richiedenti asilo nel Paese.

Trasparenza e valutazione. Si raccomanda che i servizi di accoglienza siano soggetti periodicamente a valutazione, al fine di assicurare il rispetto degli standard di qualità e dei diritti umani. Anche le persone migranti accolte devono poter partecipare alle valutazioni, e i risultati siano resi pubblici.

Collaborazione. Si raccomanda di incoraggiare maggiormente la collaborazione fra attori istituzionali e non istituzionali, quali le organizzazioni del terzo settore e la società civile, in particolare attraverso la co-progettazione e lo sviluppo di nuovi protocolli e meccanismi di referral (simili a quelli usati per le vittime di tratta e sfruttamento), per esempio per i casi di violenza di genere e di disagio psicologico.

IL PROGETTO DI RICERCA VULNER

Questo policy brief è stato pubblicato da Giulia Garofalo Geymonat e Sabrina Marchetti il 31 gennaio 2023 e riporta i dati e le analisi da loro ottenuti e sviluppati nell'ambito del progetto di ricerca VULNER. Il lavoro di interviste è stato svolto da Dany Carnassale, Letizia Palumbo e Martina Millefiorini.

Il progetto di ricerca VULNER è un'iniziativa di ricerca internazionale che ha l'obiettivo di sviluppare una comprensione approfondita delle vulnerabilità esperite dalle persone migranti che fanno domanda di asilo e di altre forme di protezione umanitaria, e di quali approcci possano essere usati per affrontare queste vulnerabilità. Il progetto di ricerca propone perciò una duplice analisi che mette a confronto lo studio delle esperienze delle persone migranti vulnerabili con lo studio dei meccanismi di protezione ad esse rivolti, e dei modi in cui questi meccanismi sono definiti, progettati ed implementati nei diversi contesti locali.

Il progetto di ricerca VULNER è coordinato da Luc Leboeuf, del Dipartimento di Diritto e Antropologia del Max Planck Institute for Social Anthropology, Halle an der Saale. Il progetto è finanziato dal Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020 per il periodo febbraio 2020 - giugno 2023.

Le opinioni riportate in questo policy brief sono riferibili esclusivamente alle autrici. L'Unione Europea e il coordinatore del progetto non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Per maggiori informazioni sul progetto di ricerca VULNER si può visitare il nostro sito web (www.vulner.eu) e seguirci su Twitter (@VULNERproject).



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 870845.

PROJECT IDENTITY

PROJECT NAME	VULNERABILITIES UNDER THE GLOBAL PROTECTION REGIME - How Does the Law Assess, Address, Shape and Produce the Vulnerabilities of the Protection Seekers? (VULNER)
COORDINATOR	Department of Law & Anthropology, Max Planck Institute for Social Anthropology, MPG, Halle a.d. Saale, Germany
CONSORTIUM	Max Planck Institute for Social Anthropology – MPG, Halle, Germany Ca’Foscari University of Venice – UNIVE, Venice, Italy Catholic University of Louvain – UCL, Louvain, Belgium Center for Lebanese Studies – CLS, Beirut, Lebanon Institute for Social Research – ISF, Oslo, Norway Martin Luther University Halle-Wittenberg – MLU, Halle, Germany Population Europe – PE, Berlin, Germany University of Ottawa – UOTTAWA, Ottawa, Canada
FUNDING SCHEME	Horizon 2020 - RIA Research and Innovation action – Europe's role as a global actor, notably regarding human rights and global justice – call: H2020-SC6-MIGRATION-2019 - Grant ID: 870845.
DURATION	February 2020 – June 2023 (41 months).
BUDGET	EU contribution: 3 030 932,50 €.
WEBSITE & TWITTER	www.vulner.eu @VULNERproject
FOR MORE INFORMATION	Contact: Dr. Luc Leboeuf, Department of Law & Anthropology, Max Planck Institute for Social Anthropology, MPG, Halle a.d. Saale, Germany, info@vulner.eu
FURTHER READING	Marchetti, S., Palumbo, L., (Eds.) <i>Vulnerability in the Asylum and Protection System in Italy: Legal and Policy Framework and Implementing Practices</i> . 2021. VULNER Research Report 1. https://doi.org/10.5281/zenodo.5518933 Carnassale, D., Marchetti, S., <i>Vulnerabilities and the Italian Protection System: An ethnographic exploration of the perspectives of protection seekers</i> . 2022. VULNER Research Report 2. https://doi.org/10.5281/zenodo.7123577 Marchetti, S., Palumbo, L. VULNER Policy Brief: Italy. 2021. https://www.vulner.eu/78597/VULNER_PB_Italy_20211.pdf